Il Tour allo sprint finale

Quinto successo italiano. Bontempi è primo sul traguardo di Limoges dopo una fuga solitaria di trenta chilometri
La maglia gialla mantiene il vantaggio di 5" sull'americano
Oggi alle 16 si decide la grande sfida: c'è la cronometro

Chiappucci e Lemond, qui accanto si distraggono con delle letture piccanti. In alto a destra, Bontempi taglia a braccia alzate il traguardo di Limoges

Chiappucci-Lemond Fuori i secondi

Il giorno prima della cronometro decisiva, un altro italiano, Guido Bontempi, vince a Limoges con una fuga solitaria a 30 km dall'arrivo. Secondo Lauritzen davanti a Roes. Gusmeroli quarto. Era dal 1970 che gli italiani non vincevano cinque tappe del Tour. Lemond cerca di far innervosire Chiappucci. La cronometro è lunga 45,5 chilometri. Chiappucci parte alle quattro.

ARRIVO

1) Bontempi (Ita) in 5h16'4" media oraria di km 34,644
2) Lauritzen (Nor) a 1'28"
3) Roes (Bel) s.t.
4) Gusmeroli (Ita) a 1'32"
5) Nijdam (Ola) a 2'06"
6) Van Der Pool (Ola) s.t.
7) Bauer (Can) s.t.

CLASSIFICA

1) Chiappucci (Ita) in 84h5'46"
2) Lemond (Usa) a 5"
3) Breukink (Ola) a 3'31"
4) Delgado (Spa) a 3'42"
5) Lejarreta (Spa) a 5'29"
6) Bugno (Ita) a 7'29"
7) Chozas (Spa) a 7'49"

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

LIMOGES. Italiani bravi corridori. E anche rompiscatole, visto che vincono una corsa al giorno. Qui al Giro di Francia, ormai ci guardano tutti come dei marziani. Soprattutto i padroni di casa che, vissuti per anni di grandeur ciclistica, incassano male. E allora sotto chi tocca: sembra un gioco. Giovedì Bugno, ieri Guido Bontempi che, addirittura, si è tolto lo sfizio di vincere dopo una fuga solitaria di 30 km. Per chi non lo sapesse, Guido Bontempi è un velocista, un uomo da sprint. E ieri, dopo due tristi anni di anonimato a causa di una polmonite, ha deciso di fare una cosa che non aveva mai fatto nella sua vita professionistica: arrivare da solo al traguardo. Ce l'ha fatta, e nessuno si è stupito: al Tour ormai ci credono capaci di qualsiasi performance. Anche di far vincere Fantozzi in bermuda e gassosa. Tic tac, tic tac: occhio agli orologi. Oggi pomeriggio il Tour de France si decide sul filo delle lancette. In programma, infatti, c'è la penultima prova: una cronometro di 45,5 km che si corre sul lago di Vassiviere. In tutti i sensi (anche meteorologico) sarà una giornata di caldissima. Cosa ci sia in ballo lo sapete: Lemond e Chiappucci si giocano la maglia gialla. Dirlo adesso può sembrare scontato: prima della partenza del Tour avrebbe fatto ridere tutta la carovana. «Sciapusci? E chi è mai costui? Chi sia, adesso, lo sanno tutti. Testa matta, imprudente, generoso, incosciente: scegliete pure l'aggettivo che preferite. Fatto sta che Claudio Chiappucci, sgraziato e Don Chisciotte quanto volete, si ritrova con cinque secondi di vantaggio sul campione del mondo, sua maestà Greg Lemond. Un grande campione, ma che si spreca poco: quest'anno per esempio ha corso seriamente solo il Tour. Facile, in questi casi, nazionalismi a parte, farsi prendere dalle simpatie e dai facili accostamenti: Davide contro Golia, il ricco californiano (2,5 miliardi all'anno) contro l'operaio del pedale (circa 150 milioni) e via metaforizzando. Non è il caso perché Chiappucci è sì un tipo semplice ma non facilmente suggestionabile. «Sono tranquillissimo», conferma. E dormirò come al solito. Come faccio? Semplice, mi metto sul letto e dormo. Non ho bisogno di nulla: né di leggere, né di ascoltar musica. E più sono teso e più mi carico. Cosa farò prima della crono? Niente di speciale, le solite cose: prima provo il percorso, poi sceglierò la bici e i rapporti. Io sono tranquillo: la maglia gialla ce l'ho io. Chi l'avrebbe detto che sarei arrivato fin qua? È importante partire dopo Lemond: così avrò come punti di riferimento i suoi tempi...».

Schermaglie verbali. Contro sui pedali e anche sui microfoni: Greg Lemond e Claudio Chiappucci ormai vivono un loro personalissimo duello anche sul piano delle schermaglie verbali. Buon segno: perché se sua maestà Greg decide di imbastire questi duelli con un ex peon come Chiappucci vuol dire che lo teme di più di quanto faccia credere. «La guerra dei nervi» intitolava ieri L'Equipe. Guerra è una esagerazione (a proposito: anche l'autorevole quotidiano francese ricorre al giochetto di gonfiaggio dei titoli), però qualcosa di vero c'è. Lemond, infatti, più abituato a questi confronti prolungati, ha cercato di punzecchiare le resistenze nervose di Chiappucci. Ieri per esempio ne ha fatta un'altra: «Prima della partenza racconta Chiappucci-, Lemond mi ha preso da parte dicendomi che se continuavo a controllare solo lui, Delgado e Breukink avrebbero potuto approfittarne. Bravo, grazie del consiglio. Cambia umore facilmente, Lemond: giovedì si era arrabbiato con me perché avevo seguito Delgado dopo la sua foratura; adesso mi vuol dare i consigli... Se crede di innervosirmi, si sbaglia di grosso. Più fa così, e più io mi carico». Dal canto suo, Lemond si dichiara tranquillo nonostante un foruncolo al soprassella che lo infastidisce da diversi giorni. Però e meno baldanzoso:« Non credevo che Chiappucci tenesse così. È chiaro che anche nella cronometro andrà al massimo». Tic tac, tic tac: l'orologio è davvero così sfavorevole a Chiappucci? In teoria sì, però a questo Tour la maglia gialla in questa specialità ha mostrato dei buoni segnali di progresso. Non contando la cronometro a squadre, due sono i confronti da fare: quello di Epinal in cui Chiappucci (sotto un diluvio) incamerò 38' di svantaggio nei confronti dell'americano. Nel secondo test, a Villard De Lans, Chiappucci perse solo nove secondi. In netto progresso, insomma. Poi, almeno questa volta, Chiappucci non avrà il problema della squadra. Contro il tempo, si va da soli. Come ha sempre fatto.

Bontempi ritrovato: «Non penso più al ritiro»

FEDERICO ROSSI

LIMOGES. Greg Lemond è acciaccato e nervoso, Claudio Chiappucci è caricatissimo e sprizza salute e fiducia. La logica e la tecnica sono dalla parte dell'americano, la poesia e la fantasia tifano per l'italiano. È una cronometro carica di suspense, una giornata sicuramente indimenticabile in questo Tour delle sorprese che farà ricordare quella dello scorso anno quando, sui campi Elisei, Lemond strappò la vittoria a Fignon per soli otto secondi. Stavolta ne deve colmare solo cinque. Fino ad una settimana fa non sembrava preoccupato: ora, invece, ammette anche lui che qualche cosa è cambiato. «Non è che mi senta in svantaggio, però devo ammettere che non sono più sicuro come prima. Questo Chiappucci ha dimostrato di essere un corridore completo: va bene dappertutto ed ha superato delle prove che nessuno poteva mai pensare superasse. Dovrò stare molto in guardia in questa cronometro». Tuttavia Lemond sembra quasi dare volutamente più importanza del dovuto al suo avversario. Forse per scaramanzia. «Non posso dire che il modo di correre di Chiappucci mi piaccia. È stato sempre attaccato alla mia ruota: non è certo bello correre così». Subito si chiedono notizie sulle sue condizioni di salute. Si parla di un forte mal di schiena e di una ferita al soprasella. Lui minimizza, dimostra di non volerne proprio parlare. A intervista chiusa, parla per lui il suo mentore, Fred Mengoni, l'uomo che l'ha scoperto e lanciato. È un italo-americano che vive da trent'anni a New York e cura anche una parte degli interessi di Lemond. «Greg non sta bene – dice con l'aria accorata di un padre – anche questa mattina soffriva di un fortissimo mal di schiena, per metterlo in sella abbiamo dovuto fargli un'iniezione antidolorifica. È da qualche giorno che va avanti così, non è certo l'ideale per affrontare una cronometro. Per di più, gli si è anche aperta una vecchia ferita nel soprasella...».

Chiappucci liquida con poche parole l'ansia della sua vigilia: «Io confermo che il mio Tour l'ho già vinto. Adesso mi piacerebbe concluderlo altrettanto bene come l'ho vissuto. Ma non mi faccio illusioni. Lemond ha già vinto questa cronometro contro Hinault nel 1985. Quindi...». Però aveva cinque anni di meno, era un astro nascente e godeva di ottima salute. «Faccio gli auguri a Claudio – dice Guido Bontempi festeggiatissimo per la sua bella vittoria per distacco – si meriterebbe una grande soddisfazione. Per lui e per tutti noi. Io mi sono tolta la mia personale. Mi mancava molto e penso con questa vittoria di ripagare la fiducia dei miei titolari che mi hanno proposto di correre anche per la prossima stagione. A dire la verità ero venuto a questo Tour convinto che fosse l'ultimo. Anzi, dopo pochi giorni, visto che non arrivava niente avevo quasi deciso di chiudere proprio a fine stagione con tutto, non solo con il Tour. Adesso ho preso un po' di morale. Anche perché vincere così è più bello. Devo confessare che da qualche tempo non mi piaceva troppo la mischia dell'ultimo chilometro. Ho visto che scattavano tutti e che dovevo fare una fatica matta per correre dietro agli altri. Allora ho pensato di scattare anch'io e mi è andata bene, anche se ho scelto forse il momento meno opportuno cioè ai piedi di una salita. Negli ultimi quattro chilometri ho sofferto un po' sono anche andato in crisi ma per fortuna avevo ormai un vantaggio di sicurezza. È la prima vittoria importante dopo la broncopolmonite del 1989». Auguri, Guidone.

Per Protassov e Dobrovolsky niente Olympiakos

Brutte notizie per Protassov (nella foto) e Dobrovolsky della Dinamo Mosca. Ai due calciatori, la federazione ha negato il permesso di giocare nell'Olympiakos Pireo, per la norma che consente solo ai giocatori d'età superiore ai 28 anni l'ingaggio all'estero. Protassov ha 26 anni, Dobrovolski 24. Koloskov, presidente della federazione sovietica e vice della Fifa, ha precisato che Protasov, inoltre, non aveva informato del suo trasferimento né la federazione ucraina, né quella sovietica e neppure il consiglio di amministrazione della Dynamo Kiev, mentre Dobrovolsky non aveva informato i dirigenti del suo club. Per quanto riguarda il passaggio dallo Spartak Mosca all'Olympiakos di Valery Smarov, Koloskov ha smentito aggiungendo che la società moscovita non intende cedere il giocatore.

Play-off di pallanuoto Da oggi la sfida Napoli-Savona

Questa sera, a Savona, prima sfida per lo scudetto 1990 di pallanuoto tra Savona e Canottieri Napoli. La serie prevista al meglio dei cinque incontri, proseguirà il 25 e il 28 a Napoli e quindi eventualmente di nuovo a Savona e poi ancora a Napoli. È la prima volta, da quando sono stati istituiti i play off, che in finale non arriva il Posillipo. Il Savona ha la possibilità di conquistare il titolo, grazie ad un'agguerrita formazione che mette in acqua la coppia Estiarte-Ferretti. La Canottieri Napoli, condotta da Enzo D'Angelo, è in finale per la terza volta e come centro boa schiera il poderoso cecoslovacco Roman Polacik, rivelazione degli ultimi europei di Bonn.

Confermata la squalifica di sei giornate a Volpecina

La Commissione d'appello federale ha respinto il reclamo presentato dalla Fiorentina contro le decisioni della commissione disciplinare, assunte a seguito dei deferimenti in relazione alle due partite della finale di Coppa Uefa di calcio tra Fiorentina e Juventus del 2 e 16 maggio scorsi. Sono state quindi confermate le sei giornate di squalifica al giocatore Giuseppe Volpecina e le ammende alla società di 50 milioni di lire e ai calciatori Dunga (10 milioni), Celeste Pin (15 milioni), Marco Nappi e Alberto Di Chiara (tre milioni ciascuno).

Confronto italo-francese stasera a Tor di Valle

Serata d'eccezione a Tor di Valle (ore 20.30) con il Premio Cagnes sur mer trofeo Mercedes Benz, primo atto di una sfida italo-francese che avrà il suo epilogo il 3 agosto all'ippodromo della Baia degli angeli di Cagnes. Si affronteranno sui 2.040 metri dell'ottima pista romana sei trottatori francesi e sei italiani che, dal 1 gennaio 1989, abbiano corso almeno una volta a Cagnes o a Tor di Valle. Difficile il pronostico, il migliore fra gli ospiti è Solo ou Cadram seguito da Ruteboef e Rep, che avrà in sulky l'abile Alain Laurent. Fra gli italiani, Solomon Hannover e poi Grifalco Jet e Double Star.

Calcio Al via il campionato francese

Da oggi si torna a parlare di calcio in Francia con l'avvio del campionato '90-91 di prima divisione. Al via 20 formazioni e qualche campione fresco di trasferimento dall'Italia, come Zavarov, in forza al Nancy e Barros al Monaco. Dalla Jugoslavia, esordirà anche l'attesissimo Stojkovic, neo acquisto di monsieur Tapie, nell'Olympique Marsiglia. Andata e ritorno con diciannove partite, il campionato terminerà il 25 maggio. Favoritissima anche per la stagione '90-91, l'Olympique Marsiglia.

FLORIANA BERTELLI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 16.55 Pallanuoto, da Savona, Savona-Can.Napoli, finale play-off; 17.30 Goodwill Games, da Seattle.

Raidue. 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport; 20.30 Boxe, da Marino, Rosi-Van Horn, campionato del mondo superwelters; 0.40 Atletica leggera, da Udine, Meeting internazionale; Goodwill Games; Vela, da Nettuno.

Raitre. 11.20 Ciclismo, Giro d'Italia femminile; 14.10 Tiro a volo, da Montecatini, campionato italiano Skit; 14.50 Sci nautico, da Milano, campionato mondiale jr.; 16 Ciclismo, da Lac de Vassiviere, Tour de France; 18.45 Derby; 0.15 Superball, da Rimini.

Italia 1. 22.30 Calcio d'estate.

Tmc. 11.30 Pianeta mare; 12.15 Crono, tempo di motori; 13 Sport show: Tennis, da Stoccarda, torneo Atp; Ciclismo, Tour de France; Auto, da Bari. Formula Alfa Boxer.

Telecapodistria. Fish Eye; 12.30 Golden Juke Box; 13.45 Calcio, Norimberga-Bayern Monaco; 15.30 Tennis, Masters '89; 22.15 Tour de France; 22.45 Boxe; 23.15 Calcio, Barcellona-Siviglia.

Giro delle donne Alla Watt basta un km di fuga

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. È un giro veramente cosmopolita. Ogni giorno vede succedersi sul podio atlete dei numerosi paesi stranieri presenti. Ieri la vittoria è toccata alla australiana Katy Watt, una ventiquattrenne nuova per il Giro, che si era già fatta notare da qualche giorno. Terza in classifica, dopo la Marsal e la Canins, la fisioterapista di Melbourne è scattata nell'ultimo chilometro, sorprendendo le altre velociste. Campionessa nazionale di ciclismo, Katy gareggia solo da 4 anni e nell'88 ha raggiunto una buona posizione – settimo posto – sia nei mondiali, che nel Tour de France. Nell'89, invece, si è dedicata agli allenamenti di sci da fondo, disertando il ciclismo.

Per quanto riguarda lo svolgimento della corsa, ieri pochi tentativi di fuga. Partite da Castelfiorentino (Fi) per inerpicarsi sui pendii dell'Appennino toscano fino a Castiglione dei Pepoli il gruppo è restato pressocché compatto per metà percorso, poi si è distanziata di qualche secondo una schiera di atlete condotte dalla Canins, dalla Bonanomi, dalla Bandini, dalla Chiappa e dalla Marsal. In prossimità del Gpm, a Montepiano, una altura di 701 metri sul livello del mare, la Canins ha guadagnato ancora strada seguita da Monica Bandini e Kolisseva Alexandra. Sul leggero pendio, di nuovo il gruppo si è ricomposto assumendo una fisionomia allungata (circa 2km) e lì è scattata l'australiana Watt per una fuga che l'ha confermata terza in classifica generale a 2' e 43" dalla Marsal.

Arrivo: 1) Watt (Aus) in 2h 17'46" 2) Bandini (Ita) s.t.; 3) Chiappa (Ita) s.t.; 4) Kolasseva (Urs) s.t.; 5) Turcotto (Ita) s.t.

Classifica: 1) Marsal (Fra) in 14h 06'01"; 2) Canins (Ita) a 57"; 3) Watt (Aus) a 2'43" 4) Chiappa (Ita) a 4'03"; 5) Odin (Fra) a 4'12".

Il destino dell'oneroso contratto triennale Rai-Lega sembra legato ai compromessi che si realizzeranno sulla legge per l'emittenza

Calcio in tv, arbitro Mammì

Il contratto Rai-Lega Calcio e le intese tra viale Mazzini e la Fininvest tengono ancora banco e si intrecciano con i patteggiamenti in corso sulla legge Mammì per l'emittenza. È tutto un gioco di dare e avere, e il vertice Rai non fa che adeguarsi a scelte politiche della maggioranza. A costo di finanziare, indirettamente, nonostante sia piena di debiti, la Lega e la stessa Fininvest.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sono in molti a chiedersi, in queste ore, che cosa abbia spinto il presidente del collegio sindacale della Rai, Raffaele Delfino, da tantissimi anni strettamente legato ad Andreotti, a esporre il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli (di osservanza forlaniana) a una così pessima figura. Non c'è dubbio, infatti, che Delfino – rinnegando il recente contratto Rai-Lega Calcio – abbia dato una bella picconata all'immagine del direttore generale, sul quale già grava la fama di essere talvolta un interprete sin troppo zelante della strategia di ripiegamento della tv pubblica. Ed è evidente che il collegio sindacale, il suo presidente per primo, non possono – per la loro stessa funzione – preoccuparsi di tutto ciò che, a loro parere, lede gli interessi dell'azienda sulla cui gestione sono chiamati a pronunciarsi. Ma non si può ignorare che in questi giorni tutto si tiene e la mediazione governativa (di Andreotti) si regge sul bilancino dei dai e togli, ora alla Rai e ora a Berlusconi. Sicché, per quanto possa apparire paradossale, il contenuto del compromesso che si riuscirà a realizzare per la legge Mammì (spot nei film e distribuzione della risorsa pubblicitaria) potrebbe avere il suo peso nel determinare la sorte conclusiva del contratto triennale da 336 miliardi (58 già versati) stipulato tra Rai e Lega.

Di sicuro c'è che se ne parlerà ancora in consiglio di amministrazione, mentre il capogruppo del Pci in commissione di vigilanza, on. Quercioli, ha già chiesto l'acquisizione della documentazione e l'audizione del presidente Delfino e del vertice Rai. Si tratta di stabilire se e perché – come a molti è apparso evidente sin dall'inizio – la Rai abbia dovuto trattare in stato di necessità, per usare un eufemismo, di fronte all'assenta prelazione che la Lega aveva già concesso a Berlusconi. Dice l'on. Raffaelli, componente comunista del collegio sindacale Rai: «Non c'è alcuna ragione perché alla Rai venga imposto un sovrapprezzo esorbitante per le partite di calcio. Semmai, esistono tutte le condizioni e i presupposti perché la Rai abbia un trattamento preferenziale: il valore del mezzo, la diffusione capillare del segnale... Ad ogni modo il codice civile obbliga chi offre un prodotto (la Lega) a praticare condizioni di parità Ed è per queste ragioni che condivido le obiezioni mosse dal presidente Delfino: se si è dovuto sottoscrivere un contratto senza che fosse garantita la parità di trattamento, è doveroso rivederlo». E se così è, se – come ha detto il presidente Delfino – il consiglio ha dovuto affrontare la questione non conoscendo alcuni dati essenziali, è altrettanto doveroso attendersi – cime ha chiesto il consigliere Roppo – che il direttore generale fornisca tempestivi chiarimenti.

A sua volta, il sindaco Raffaelli offre altri elementi di conoscenza e di riflessione: «Questo contratto costa alla Rai ogni anno 112 miliardi, cioè quasi il budget di una rete. Alla fine, la Rai pagherebbe il doppio di prima per avere meno di prima, dovendo cedere gran parte della Coppa Italia a Berlusconi. Meno ragioni ancora ci sono per dover subire una maggiorazione pari a sedici volte per il prezzo dei gran premi di Formula 1 . Per questo l'imposizione di costi aggiuntivi deve essere respinta: finirebbero con il diventare una sorta di finanziamento indiretto per la Lega Calcio, i club, la Fininvest».

La questione divide anche il consiglio e ieri uno della pattuglia dc, Bindi, si è schierato a favore del contratto. Preoccupazione è stata espressa invece dall'assemblea dei comitati di redazione della Rai.

BREVISSIME

Tennis. Federica Bonsignori e Laura Garrone sono nelle semifinali dell'Open portoghese dove incontreranno, rispettivamente, la tedesca Hack e la Tarabini.

Vela. Il Giro d'Italia riparte oggi con la quinta tappa Marciana Marina-Porto S.Stefano di 58 miglia. Al comando è l'equipaggio di Bologna.

Alpinismo. Un maratoneta svizzero, Pierre André Gobet di 35 anni, ha stabilito il nuovo reord di ascensione a passo di corsa del Monte Bianco col tempo di 5h 10'14".

Pallavolo. La Mediolanum di Milano giocherà le gare di campionato e di play-off della prossima stagione al Palatrussardi, quelle di coppa Italia al Palalido.

Football. Stasera al Romeo Neri di Rimini si disputa il decimo «Superbowl» tra i Rhinos Milano e la Philips Frog Legnano per il titolo di campione italiano 1990 di football americano.

Atletica. Lo stadio di Udine ospita stasera il primo Meeting «Despar» con 150 atleti di 10 nazioni diverse tra cui Smith, Nehemiah, Tilli, Washington e Toso.

Tiro a volo. Con 194 centri su 200 il campione europeo Bruno Rossetti conduce il campionato italiano di skeet a Montecatini con un piattello di vantaggio su Ennio Falco e due su Giovannangelo, Scribani e Benelli.